

TANTI PICCOLI LUOGHI ISOLABILI MA NON ISOLATI

IL TURISMO NEL POST LOCKDOWN

Saperi

Quando si verifica un evento drammatico ed epocale si diffonde la consapevolezza che niente sarà più come prima. In particolare quando, come nel caso della pandemia, il rischio non conosce limiti dal punto di vista spaziale, temporale o sociale. Nel post Covid-19, alcuni di noi, i più fortunati (che non erano in trincea), dopo essere stati immersi a lungo in una dimensione virtuale, dovranno fare i conti con una realtà trasformata dal punto di vista oggettivo e soprattutto nella percezione individuale.

La mobilità globale, quella dei turisti e dei migranti, per dirla con MacCannel (2002), non conosceva confini. Quella della pandemia li impone dove può. La densità urbana era considerata positiva perché città più dense potevano essere più efficienti dal punto di vista energetico, d'ora in poi, come ha ricordato Sennett in una recente intervista, ci sarà una incompatibilità con le

Rossana GALDINI,
Ezio MARRA

Parole chiave:
densità,
innovazione,
undertourism

esigenze della salute pubblica e del clima”.

Quali prospettive concrete per il turismo nel prossimo futuro?

Gli scenari sono strettamente collegati all'evoluzione della pandemia e alle specificità che questa assume nei contesti locali. Nella certezza che almeno nel breve periodo, “we're not going back to normal” (Imperial College London), l'obiettivo da perseguire non può che essere quello di trasformare l'emergenza in opportunità, mettendo in campo strategie di adattamento e nuove progettualità. Questo difficile momento storico rappresenta un'occasione per ripensare il nostro modello di sviluppo. A

partire da orizzonti più prossimi di turisti. Nel lento ritorno alla normalità del post lockdown, la smisurata dimensione virtuale in cui abbiamo trascorso gran parte del nostro tempo si confronta con quella circoscritta del reale. Il virus impone la “giusta distanza”, nuove modalità di comportamento, di utilizzo dei mezzi di trasporto, di fruizione delle strutture ricettive, che di fatto condizionano gli spostamenti, ridimensionando le libertà individuali e collettive. L’idea stessa di mobilità subisce un processo di ridefinizione. Il riferimento teorico è il “new mobilities paradigm” di Urry che assume il concetto di mobilità come elemento centrale attraverso cui leggere la società contemporanea. Nella sua accezione più ampia, il termine fa riferimento al movimento di persone, merci, informazioni, immagini, comprendendo la dimensione fisica e simbolica, reale e virtuale (Urry, 2000). Nell’ambito degli studi di sociologici, l’evoluzione del concetto di mobilità è posto in relazione alla trasformazione del fenomeno turistico. Al turismo di massa, considerato come espressione dell’esperienza turistica indifferenziata e univoca si contrappone la pluralizzazione del fenomeno. Questa nuova prospettiva (post-turismo) sposta il focus dagli aspetti materiali a quelli socio-culturali e collega gli studi sul turismo ai Cultural Studies e al mobilities paradigm (Mascheroni, 2006). Il turismo trova una diversa concettualizzazione come insieme di mobilità fisiche

e simboliche, immaginative e virtuali volontarie ed obbligate» (Urry 2002:161).

Problemi

Secondo i dati del World Travel and Tourism Council, Il settore turistico rappresentava, prima del crollo-virus, il 13% del Pil nazionale, il 15% dell’occupazione e 17 miliardi di euro al saldo attivo della bilancia commerciale italiana: un giro d’affari di 146 miliardi. Oggi il settore registra un drammatico calo della domanda e il blocco totale dei flussi turistici.

L’impatto del lockdown sul sistema turistico italiano come riportato nel Bollettino dell’Ufficio Studi di Enit (2020) evidenzia il crollo del turismo internazionale con conseguenze più gravi sulle principali destinazioni turistiche italiane. In particolare, si prevede un impatto sulla spesa turistica in entrata dall’estero con un calo di quasi 20 miliardi di euro nel 2020 rispetto al livello del 2019, mentre è più grave il bilancio dell’impatto domestico il cui calo previsto per quest’anno è di quasi 46 miliardi. Per la ripresa, secondo le previsioni di scenario di Enit bisognerà attendere il 2023: il trend è riferito ai viaggiatori domestici. Le città con la maggiore crescita nel 2023 rispetto al 2019 sono quelle che hanno una quota maggiore di viaggiatori domestici; le città più dipendenti da viaggiatori internazionali sperimenteranno un aumento inferiore.

Proposte

Lo shock creato dalla pandemia ha rivelato la vulnerabilità dei sistemi economici a livello globale e locale, ma anche l'opportunità di ripensare l'efficienza in termini di resilienza, flessibilità, acquisizione di nuove competenze, secondo criteri di gradualità e discrezionalità. Ha rivelato le potenzialità della digitalizzazione, che influenzerà in modo permanente la sfera sociale, l'organizzazione delle nostre attività del tempo libero.

Quali misure adottare per una ripartenza del settore turistico?

In linea con le opinioni diffuse tra gli economisti di diversi Paesi, la transizione in atto potrebbe rappresentare un effettivo ed efficace cambiamento, determinando una generale riduzione dei consumi, un uso più proficuo del tempo personale ed una sensibilizzazione verso i temi ambientali e la qualità della vita. Attali sostiene che nel nuovo scenario la sfida sarà probabilmente superata dai *“comparti ontologicamente più empatici”*: *quello della sanità ovviamente ma anche tutte le attività connesse all'alimentazione sana, alla crescita culturale e all'ambiente*. La rilevazione dei dati e l'analisi dei trend più recenti (Enit, Demoskopika), suggeriscono tre possibili strategie d'azione verso cui orientare la nuova progettualità.

- Innanzitutto nel breve periodo, sviluppare l'undertourism di prossimità, un turismo a chilometro zero o quasi, che valorizzi le mete

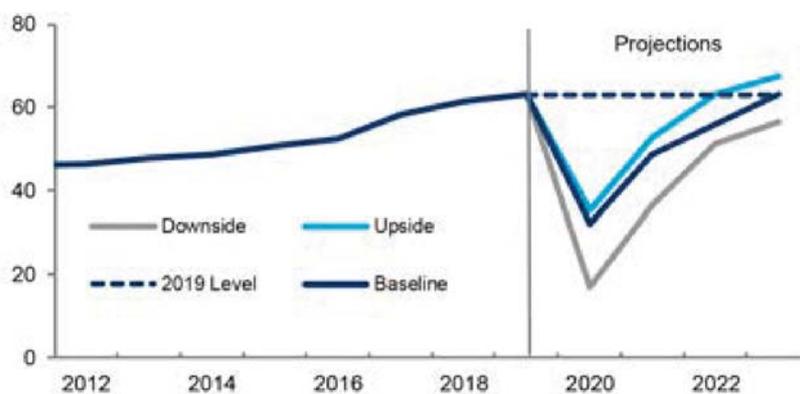
sconosciute, al di fuori dei circuiti tradizionali, caratterizzate da stili di vita semplici, in cui ritrovare tradizioni e culture autentiche e un rapporto armonico con la natura. Il trend emergente dell'undertourism come alternativa vincente rispetto allo speculare overtourism, definisce un turismo di qualità in cui il focus è sul viaggiatore più che sui luoghi. Il turismo autoctono, come scelta dettata da esigenze di sicurezza e dall'esigenza di costi più contenuti potrebbe, secondo un'indagine di Demoskopika (2020), compensare del 30% il probabile crollo dei turisti stranieri in Italia.

- Innovare le modalità di fruizione di luoghi e servizi riprogettando gli edifici e gli accessi. Le città, le strutture ricettive, gli spazi per l'intrattenimento, ma anche i parchi e le spiagge dovranno adeguarsi alle nuove norme: dovranno riorganizzarsi e proporre una nuova offerta in termini di sicurezza, di igiene, consentendo la socialità nel rispetto della giusta distanza. L'elevato costo economico dei metri quadrati di terra in zone attraenti dovrà essere ripensato con importanti incentivi di sostegno. Nel campo del turismo la forma verticale degli alberghi di quaranta (o più piani) con i loro roof garden e gli ascensori affollati sarà impraticabile. Un semplice agriturismo in campagna potrà offrire, invece,

grazie agli spazi liberi, ospitalità ed accoglienza.

- Ripensare nel breve periodo le strategie turistiche: molti piccoli luoghi. Molti piccoli luoghi isolabili ma non isolati potranno diventare la regola per ridurre la densità fisica, non quella sociale che non coincide necessariamente con “l’etica della sardina”. Questo vale sia per il turismo urbano che per le aree a forte densità turistica. Uno

sforzo immaginativo in più dovrà essere fatto per il turismo ‘deconcentrato e/o ‘distribuito’ per riscoprire al meglio il piacere dei luoghi meno affollati e che racchiudono patrimoni artistici e naturali sconosciuti. Sarà in tal modo possibile trasformare la drammatica realtà del post Covid-19 in una occasione di crescita responsabile e sempre più sostenibile.



*International Overnight Arrivals to Italy – Millions of overnight guests, annually
(Fonte: Bollettino Enit N.0 20 04 2020)*